

Riunione Rotary Club Messina – 10/5/2022

L'autismo visto da dentro: uno sguardo oltre la clinica

Riunione di particolare attualità e interesse quella di martedì 10 maggio che il Rotary Club Messina ha dedicato al tema “L'autismo visto da dentro: uno sguardo oltre la clinica”. Una visione più approfondita con la dott. Valeria De Meo, psicologa che si occupa di patologie neurosensoriali e lavora in un centro a Nizza di Sicilia: «Messina è una città in cui ci sono tante eccellenze», ha affermato la presidente del club-service, Isabella Palmieri, presentando la relatrice e l'argomento della serata: «Un bambino su 68 nati è affetto da autismo. Le patologie dello spettro autistico sono tantissime e ancora non si conoscono le vere cause e le concause esterne».

«L'autismo è un argomento vasto e complesso», ha esordito la dott. De Meo, spiegando innanzitutto che si tratta di «una forma di sviluppo atipica, perché segue una rotta diversa influenzata da diversi fattori. Sono modifiche nel funzionamento del sistema nervoso, perché le strutture all'interno del cervello non comunicano nel modo in cui siamo abituati». C'è ancora tanto da fare per conoscere davvero l'autismo, ma la scienza ha compiuto passi avanti con tecniche riabilitative, psico-educative e comportamentali. I bambini autistici hanno bisogno di aiuti particolari, perché spesso non sanno come gestire gli stimoli sensoriali, che possono provocare ansia o stress, dovuti anche da eccessivi odori, luce o da semplici contatti fisici, portando a reazioni diverse dagli altri. «La percezione di un bambino con autismo funziona in maniera diversa», ha sottolineato la relatrice, perché si tratta di una grave patologia del neurosviluppo che comporta problematiche nel comportamento, relazione e comunicazione. L'esordio della malattia è precoce, ma sono necessari 30 mesi per effettuare una diagnosi e non esiste un bambino con autismo uguale a un altro.

È un disturbo sul quale intervengono fattori genetici e ambientali e, inoltre, i deficit dello spettro autistico riguardano l'interazione sociale, l'alterazione del comportamento, la sensorialità o la difficoltà a elaborare gli stimoli esterni. A livello comunicativo, i bambini autistici possono presentare alterazioni o difficoltà nell'apprendere il linguaggio, usano poche parole, ripetono le stesse frasi o, al contrario, utilizzano un linguaggio forbito e meticoloso. Nelle relazioni, invece, non sanno come approcciarsi ad altri bambini, fanno fatica e non riescono a comprendere le regole sociali o le emozioni. Presentano spesso dei comportamenti rigidi, interessi ristretti e ossessivi, concentrandosi e sviluppando solo questi.

«Il passaggio dalla sensazione alla percezione è difficile e l'integrazione di dati è deficitaria», ha aggiunto la dott. De Meo, illustrando le principali problematiche che devono affrontare i bambini autistici che, spesso, non riescono a toccare gli oggetti, non tollerano il contatto o hanno anche paura di piccole altezze e un eventuale sovraccarico di sensazioni può causare fughe o crisi. Una situazione complessa per i più piccoli e, quindi, è necessario intervenire tempestivamente per modificare i loro comportamenti attraverso metodologie riabilitative, coinvolgendo anche i genitori. Si parla, dunque, di modelli evolutivi, che si basano sulle tappe di sviluppo dei bambini, cercando di percorrerle attraverso il gioco e gli interessi, e comportamentali, cioè insegnando loro specifiche abilità. Inoltre, «aiutare i genitori è molto importante. Alcuni si affidano completamente, altri sono più difficili e non sempre collaborano. Le terapie coinvolgono anche i genitori per aiutarli a capire come gestire il bambino», ha evidenziato la psicologa nel dibattito con i soci e ospiti e concentrandosi poi sui primi studi sull'autismo, quello degli studiosi austriaci Leo Kanner, che individuò i casi di bambini autistici, e di Hans Asperger, che invece scoprì che alcuni bambini autistici presentavano facoltà cognitive più sviluppate.

«Un bambino direbbe che l'autismo è solo una parte di quello che è. Dobbiamo andare incontro alle loro difficoltà e guardarli come bambini che hanno bisogno dell'altro», ha concluso la dott. De Meo, perché, nonostante i loro limiti, «possiamo aiutarli nelle relazioni e ad abituarsi alla realtà». «È stata una relazione esaustiva, che ha chiarato quello che significa far parte di questo piccolo esercito di bambini, uguali ma con qualcosa di diverso», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, che ha chiuso la riunione donando alla dott. Valeria De Meo il volume "Territorio d'aMare".

Davide Billa